

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	1. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Ristoro: anno	2. 25
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno austroungarico.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del giornale, cent. 30. — La quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

LA CHIESA E LA POLITICA COLONIALE ITALIANA

È questo l'articolo dell'*Osservatore Romano* da noi accennato ieri e segnalato dai telegrammi particolari dei giornali liberali.

Fra le molte e svariate accuse che il liberalismo, seguendo un criterio di equità tutto suo particolare, suole lanciare contro la Chiesa cattolica in genere ed il Papato in particolare, quella emerge o di questi giorni mena maggior chiasso, che cioè e Papato e Chiesa osteggiano la politica coloniale dell'Italia in Africa. Accusa non meno insulsa delle altre e che si distrugge sostituendo il nome d'Italia e di governo italiano ai nomi di Chiesa e di Papato, affermando cioè recisamente che Italia e governo osteggiano la politica coloniale in Africa.

Movente di questa nuova calunnia sono stati, per governo italiano, lo zelo inflessibile e l'operosità veramente ammiranda del Cardinale Lavergne nel riordinare e risanare le missioni cattoliche africane deplorevolmente decadute. Ora questo zelo e quest'operosità, anziché la condanna del Papato rispetto all'Italia, sono quella dell'Italia stessa; la quale o per balordaggine o per malinteso odio a tutto ciò che sa di Chiesa, permette che la Francia le togliesse in Africa quel sopravvento, che la Chiesa coi suoi Missionari era riuscita a conquistare.

Dalla formazione del regno d'Italia le Missioni cattoliche in Oriente, composte esclusivamente d'italiani, continuavano a dipendere, per le solite persecuzioni cui fu esposto il Clero cattolico e in specie il regolare, da parte del sedicente governo liberale. La sola leva dei chierici valse addirittura a distruggere le vocazioni ed a disertare gli altari; cotale non si trovò più personale italiano per riempire i larghi vuoti che nei missionari d'Africa andavano facendo e l'inclinazione del clima e le gravi fatiche dell'Apostolato.

Ma che importava ciò ai nuovi padroni d'Italia? Oh, di essi, si è mai curato delle condizioni dei Missionari in Africa? Qual deputato ha fatto mai interpellanza per escludere dall'obbligo di leva quei giovani, che si dichiarassero pronti ad abbracciare la carriera del Missionario? Quante somme ha speso il governo italiano, per favorire le missioni italiane d'Egitto, di Tripoli, di Tunisi e di tutta la costa africana? Nessuno si è mai curato di ciò; e se talvolta nelle Camere si è parlato di frati e di Missionari, lo si è fatto per qualificare gli uni fanulloni e gli altri diffonditori di superstizione. Questo abbiamo udito noi contemporanei e questo leggeranno meravigliati ed altamente scandalizzati i posteri, nei resoconti delle sedute parlamentari.

Tutta la smania delle missioni si è fatta viva dacché la Francia, approfittando della decadenza in cui versavano le missioni italiane ha creduto bene rinvigorirle con personale francese. A tale uopo, anziché osteggiarla, lavori largamente l'opera del Cardinale Lavergne; e così si ebbe lo spartacolo d'uno stesso governo, ateo o profanatore dei templi cattolici a Parigi, credente e protettore della Chiesa cattolica in Africa. E perché questa, diciamola pure, ipocrisia verso il Cattolicesimo? Perché i governanti di Francia, più savi e più accorti degli italiani, hanno capito e toccato con mano, che i più esperti e sicuri fautori della politica coloniale sono i frati e i missionari. L'indigeno, per quanto ingenuo e selvaggio, non si spaventa dell'uomo inerme, che gli si avvicina e gli mostra l'innocevole simbolo di redenzione. Si oppone invece e con tutte le sue forze agli sbarchi delle truppe, all'approdo delle corazzate, perché in quegli uomini ed in

quegli strumenti di morte ravvisa la barbarie colta che s'avanza a sopraffare la barbarie in istato naturale.

Se l'Italia l'avesse voluto, avrebbe potuto da anni ed anni spiegare efficacemente la sua politica coloniale in Africa, perché la Chiesa cattolica le aveva preparato nell'uopo il terreno, mandando ad evangelizzare e coltivare quelle ragioni missionarie esclusivamente italiane. Cotale le città litoranee africane, tripolitane, tunisine, marocchine erano quasi per incanto trasformate in città italiane, ove l'idioma nostro era più familiare e più comune del nativo. E si avevano Chiese italiane, teatri italiani, scuole italiane, ospedali italiani, negozi italiani.

Ma si diedero mai cura i provvidi governanti italiani di questo favorevole stato di cose in Africa? Pensarono mai ad approfittarne a vantaggio della loro politica coloniale? Tutt'altro; anzi si può dire che ignoto nelle sfere governative era persino il vocabolo di politica coloniale. Soltanto quando la Germania o meglio il principe di Bismarck, inaugurò la politica coloniale tedesca, soltanto allora saltò in corpo ai reggitori d'Italia la smania di fare altrettanto. Prima di quel tempo nessuno aveva pensato che, di faccia all'Italia, al di là del mare c'era una costa a metà italianizzata, la quale se di nessuna importanza politica poteva essere per l'Italia quand'era divisa in piccoli Stati, preziosissima era diventata dopo l'unificazione della penisola, sotto lo scettro di Casa Savoia-Carignano. Ma allora si aveva altro in mente; ma allora si pensava ad imprigionare i Vescovi, a spiarli i predicatori e a devastare i Chiese e profanare i templi, a spogliare dei suoi beni la Chiesa, a spopolare i seminari, a togliere al Papa quel dominio temporale, che mentre era l'unica garanzia per l'indipendenza del Sommo Pontefice, diventava anche l'antemurale italiano, per difendere il nuovo stato da strane invasioni; mentre oggi il Papa detronizzato potrà sempre essere un legittimo pretesto a qualunque potenza per portare quando che sia le armi contro il governo spogliatore della Santa Sede.

Ma non s'ha al mondo peggior consigliere dell'odio mussino qualora venga ispirato dalle sette. Oggi il governo italiano si batte, ma troppo tardi, l'anca; e mentre la Germania estende le sue possidenze nel Congo, mentre la Francia si assicura il predominio in Africa col'opera efficace e duratura dei missionari cattolici, l'Italia deve contentarsi della palia d'Assab, la quale davvero si risolve in una sanguinosa baia.

A torto però si lagnano i nostri governanti ed a torto additano il Cardinale Lavergne come un nemico dell'Italia. L'illustre Principe della Chiesa fa gli interessi della religione cattolica, fortunatamente di poter fare nel medesimo tempo quelli della propria patria. Quanto ai padroni d'Italia, veggano ed imparino a loro costo, che una politica anticattolica, massime per l'Italia, è necessariamente anche una politica antinazionale, e come già ne sentono i danni in Africa, non tarderà molto che altrettanti maggiori ne dovranno subire anche in patria; perché, se lo tengano ben a mente, l'Italia innanzi tutto è cattolica e solo nel cattolicesimo hanno fonte le sue glorie, la sua forza e la sua prosperità.

LETTERA DEL SANTO PADRE

ALLA
PRESIDENZA DEL PELLEGRINAGGIO SPIRITUALE
ALLA TORRE
DEI Santi a PORTO PIETRO E PAOLO

LEONE PAPA XIII.

Diletti Figli, saluto e benedizione Apostolica. Dall'affettuosissima vostra lettera del giorno 26 di questo mese abbiamo po-

tuto conoscere la cura da voi intrapresa affia di promuovere attestati d'amor filiale verso il Vicario di Cristo in terra, all'appressarsi dell'anno cinquantesimo in che per divina bontà riceveremo il sacerdotale ministero. Abbiamo inteso altresì che gran numero di fedeli in ogni parte ha risposto alacramente al vostro zelo ed alla vostra pietà nel pellegrinare spiritualmente alla Tomba dei Principi degli Apostoli e nell'implorare a Noi, per la Loro intercessione, aiuto e difesa in tempi di sì gran bisogno. E poiché sappiamo a prova, o diletti figli, che voi e tutti i vostri soci avete in animo, nella povertà della Nostra persona, di tributare onore al Principe degli Apostoli, la cui dignità non insinuasse altrimenti per men degno ne sia l'erede, sono a Noi di consolazione ben grande, nelle amarezze che ne cagiona la nequizia dei tempi, la fede, la venerazione e la pietà vostra non meno che di quanti si fanno compagni della vostra pietà; onde a tutti voi paleiamo e attestiamo il particolare affetto del Nostro cuore paterno. Ed accogliendo di buon grado il desiderio che Ci avete esposto, non lasceremo, secondo le vostre suppliche, di ricordarci Noi pure di voi e dei vostri soci all'altare del Signore invocato a tutti voi nella unità dell'animo. Nostro le grazie e gli aiuti celesti più opportuni. Intanto lodando altamente la devozione vostra e degli altri Nostri figli in Cristo verso il Pastore supremo della Chiesa, impartiamo dal cuore, a voi e a quei tutti in cui nome avete scritto, la Benedizione Apostolica, segno della sincera nostra dilezione.

Dato a Roma presso S. Pietro il dì 23 giugno dell'anno 1895, ottavo del Nostro Pontificato.

LEONE PAPA XIII.

Al Signor Figli
Comm. Giovanni Agostino Presidente
e agli altri che fanno con
esso opera a promuovere l'ador
della nel Giubileo Sacerdotale
del Sommo Pontefice.

LA MORTE DEL SENATOR VERA

e il Card. Arcv. di Napoli

Lunedì mattina, 13 corr. moriva a San Giorgio a Cremano presso Napoli, il Senatore comm. Augusto Vera, professore di Filosofia in quella Università, notissimo per le sue idee antireligiose e per la sua guerra al Papato. Egli soffriva da sei mesi di una penosa malattia di stomaco e durante questo tempo egli respinse costantemente ogni conforto religioso. Or non costante la grazia di Dio doveva trionfare di quel cuore ed ecco in che modo:

Per più otti, come apprendiamo dalla *Discussione di Napoli*, egli sognò cardinali e vescovi, e distandosi sotto queste impressioni, a chi lo avvicinava era tutto in ripetersi: dove sono questi miei fratelli Vescovi e Cardinali, fateli venire a me che io stringa loro la mano. Così stavano le cose quando la mattina del giorno 8 corrente si presentò al Palazzo Arcivescovile un operaio sconosciuto narrando ogni cosa e come l'infermo non desistesse dal ripetere quelle parole, quantunque fuo a pochi giorni prima avesse costantemente rifiutato ogni presenza di sacerdote.

A tale annunzio l'Em.mo, lasciando le sue gravi occupazioni e nulla curando riguardi di prudenza che lo consigliavano ad accertarsi della serietà della cosa che gli veniva semplicemente annunciata da uno del popolo, ed intento solo al bene di quell'anima, subito mosse, per S. Giorgio a Cremano al palazzo del Principe di Casapenne dove trovavasi l'infermo. E fatto dapprima interrogare il Professore da persona di famiglia su veramente desiderasse vederlo, questi fu conoscere che ne aveva gran piacere. Entrato nella stanza, l'Em.mo, affabilmente sorridente, lo salutò e porse gli la mano dicendo essere accorso al suo desiderio. E volendo l'infermo ringraziare il cenato Em.mo per l'onore che facevagli di tal visita, questi soggiunse: Son venuto a bella posta ed a quest'ora (le 12 meridiane) lasciando tutto perché da voi chiamato.

Dell'Emineza Vostra, riprese il professore, molto si è parlato, ed io ho piacere di conversare con voi: amo Dio ed il prossimo ma al Papato ho nutrito sempre forte avversione, ho studiato molto, ma in questo momento mi sento essere un niente, mi rassego ai giudizi di Dio. Siete voi cattolico? soggiunse l'Em.mo, ed alle affermazioni datigli da lui, ebbe, disse, giacché avete chiamato presso il vostro letto l'Arcivescovo che è vostro Pastore e vi professate Cattolico, e mi avveggo che nel cuore avete sentimento religioso e siete dotato di forte ingegno, non potete negare finanzi tutto che la Chiesa è guidata da una mano invisibile, che è quel Dio cui voi dite di amare, il quale la governa per i suoi rappresentanti in terra, a capo dei quali è il Papa che voi abberrite. Per la qual cosa voi dovete d'ora innanzi mostrare sinceramente che siete cattolico sia nella venerazione ed obbedienza al Vicario di G. C. sia nell'adempimento dei vostri doveri come cattolico tra i quali, la preghiera, la confessione, la Comunione, l'ascoltare la Messa e darò l'esempio a tutti di queste opere di pietà. Ma io vorrei, ripigliava il Professore, che i cattolici fossero più spirituali. E voi siete così? domandò il Cardinale, cui egli rispose: no. Ebbene non riprendete negli altri quella mancanza che sentite anche in voi, e piuttosto che perdersi in inutili questioni che più vi angustiano l'animo, riconoscete che tutti innanzi a Dio siamo vermi di terra, e cattivando la vostra intelligenza nell'ossequio alla Fede, studiatevi con un sincero atto di confidenza e sottomissione a Dio mostrarvi figlio devoto della S. M. Chiesa, e così avrete quella pace che fuori non avete provato e che io son venuto a portare nel vostro animo. E siate pur certo che tale sentimento mi anima in quest'ora per voi che volentieri vorrei sopra di me cotesta infermità per liberarvene.

mentre l'Eminentissimo aveva nelle mani una piccola teca che conservava il legno della Santa Croce, egli con sincera devozione la prese, l'accostò alla fronte, e devotamente la baciò. Anzi e testimoniare quanta confidenza avesse già riposta nello Eminentissimo, siccome gli fu apprestato del latte con zere, egli desiderava farne gustare nel suo stesso bicchiere al Cardinale come per refrigerarlo.

Finalmente l'Eminentissimo già contento del trionfo pieno che la grazia di Dio aveva riportato su quell'anima, volle congedarsi da lui, sussurrando se per le gravi occupazioni della Diocesi non poteva più restare; gli promise per altro che sarebbe tornato a visitarlo, e che frattanto avrebbe mandato presso di lui un sacerdote suo rappresentante; e l'infermo dicendosi soddisfatto, diede all'Eminentissimo le più larghe assicurazioni che col detto sacerdote avrebbe compiuto tutti i doveri di buon cattolico.

Questa conversazione di circa un'ora avuta con l'Eminentissimo fu tanto gradita all'infermo, che egli stesso lo assai ripetute volte alle persone che lo assistevano le quali assicurano di aver trovato il senatore Vera ilare, confortato e soddisfattissimo ad onta del fiero morbo che lo tormentava.

Nello ora pomeridiana dello stesso giorno l'Eminentissimo mandò presso l'infermo il sac. D. Salvatore Borrelli, che ne ascoltò la sacramentale confessione, dopo la quale il professore innanzi a due persone a ciò delegate, fece ampia ritrattazione di quanto avesse creduto o scritto contro la Chiesa ed il Sommo Pontefice, ricevendo poi il SS.mo Viatico e l'estrema unzione con edificante fervore, e mostrando tutto il suo piacere che restasse presso il suo letto il sacerdote.

La mattina del giorno 10 l'Em.mo gli mandò un altro Sacerdote per portargli la Benedizione, che egli sempre con piena intelligenza e dominio di sé ricevette con grande conforto, sentendosi anche per qualche poco rinfrancato. La sera poi del detto giorno, volle l'Em.mo mantenere la datagli promessa di visitarlo di nuovo, lo trovò quasi agonizzante, dissegli parole di conforto, recitò le litanie della Vergine, e dissegli l'ultima Benedizione, l'infermo però era sempre in sé, comprendeva tutto e dava segni di risposta.

Finalmente dopo lunga e penosa agonia egli si è addormentato nel bacio del Signore alle ore 6 ant. di oggi.

I nostri lettori commossi per questo nuovo trionfo della grazia di Dio abbiano

una prece per l'eterno riposo di quell'anima benedetta.

Il massonismo infuriato d'essersi lasciato sfuggire la grossa preda, a mezzo dei suoi organi lancia bava e veleno contro l'illustre arcivescovo di Napoli cui accusa d'aver usata pressione sul morente e di avergli carpito la ritrattazione mentre aveva perduto ogni senso, ed era quasi delirante. Gli stessi organi del satanesco invocano perfino provvedimenti penali. Sciocchezze, calunnie, effetto di rabbia e di odio anticristiano. La particolareggiata relazione che abbiamo riprodotta dimostra abbastanza la verità.

I Protestanti nei Villaggi del Feltrino

Scrivono da Feltre al Berico:

Sono degli anni parecchi, che gli evangelici si studiano di circondare di guadagno i villaggi. Nelle città fondano periodici, aprono scuole, inaugurano templi, possiedono almeno una sala, ma con tutto questo fracasso le cose sono sempre nel medesimo essere, e per uno che arruolano nelle bische o nei lupanari, ne perdono le intere famiglie. E nei villaggi che ripongono le loro speranze, come quelli che potrebbero prendere più facilmente le lucciole per lanterna, e nei villaggi si sparpagliano, e vi tendono le loro sottilissime reti. La pensano così anche le associazioni liberali, e fanno già il ponte d'oro a quello tra i contadini che pensa di accorrere ad esse e di cercare in esse ogni fatto di aiuti nelle varie contingenze della vita. I villaggi dunque hanno i loro Anibali alle porte, se a quest'ora non li hanno anche nel cuore.

Gli evangelici fa suono lunga nel loro mestiere, e se gli artifici potessero approdare a qualche cosa, non possono avere degli scrupoli di aver mangiato a tradimento il pane con che li rianima l'Inghilterra o la Germania. Sono là tutti i santi giorni dell'anno che spargono la loro merce avida di bibbie adulterate, di perfidi periodici, di libri scomunicati. Si atteggiavano da persone dabbone e s'introducono nelle famiglie per averne un indirizzo, per confortare un amico, per riposare dal viaggio, per avere un indirizzo, per profetare un nonnulla qualunque, e tra una parola e l'altra lasciano cadere una insinuazione infernale contro la religione di Gesù Cristo, o pronto un principio protestante. La goccia continua, sperano essi, cava la pietra.

E' nelle osterie soprattutto che concentrano i loro sforzi. Di solito gli sfaccendati non cercano il pelo nell'uovo, sulle cose che loro si vendono; inoltre attraverso il bicchiere si vede in un modo affatto particolare. Gli evangelici là fanno da buoni compagni, chiudono un orecchio e anche tutti e due su certe storielle, e su certe bestemmie; si mostrano i più giofiali e i meglio disinteressati giocatori del mondo, offrono la propria tazza a questo e a quello, e l'occasione di fare un po' di propaganda non manca. Bisogna udire con che edulcoramento di tonerezza parlino delle patrie istituzioni, o facciano eco a tutti gli aberramenti contemporanei, dai forni crematori alla morale indipendentemente, o con che sacro disdegno acciuffino i cattolici che si ostinano ancora a seguirlo nello spirito e nella lettera lo insegnamento dell'Apostolo, che bisogna obbedir prima a Dio e poi agli uomini, quasiche l'ermeneutica protestante non progredisca ogni giorno nell'interpretazione delle sacre scritture! E con questi artifici i liberali le devono bevare a forza le insinuazioni loro.

I contadini per altro, quelli almeno che tendono al lavoro e conservano il culto della propria famiglia, non si prestano per nulla a subire le macchinazioni degli evangelici. N' hanno anzi del fine odorato e li distinguono alla lontana. E non solo girano loro alla larga, ma ove occorra li riducono al silenzio, seppure non ricorrono ad argomenti più perentori. E' frequente il caso di qualche così detto pastore, il quale si tribola attorno ai cattolici lavoratori delle strade ferrate o si veda lacerato sul grugno lo mal profferito bibbie protestanti; e, adesso adesso, la grossa borgata di Pedavena presso Feltre, è stata il campo d'una sollevazione in massa del popolo cattolico fieramente indignato dalle provocazioni degli evangelici, e risultato di non soffrire dentro i suoi confini i miserabili

che pretenderebbero di sopraseminare la zizzania al buon grano, a dispetto del primo articolo dello statuto, e coll'aiuto almeno indirizzato del R.R. Carabinieri, che essi vi minacciano, quasi che la nazione li paghi non per vogliare all'ordine pubblico, ma per provocare il libero popolo, che si vuole conservare costante nella religione dei padri suoi.

Il gruppo esilissimo degli evangelici che risiedono in Feltre, rafforzato dal ministro di Belluno e da' suoi due mantengoli di Bantora e di Campo, si studiava di fare un po' di breccia nel paese di Pedavena, credeva anzi di aver ottenuto qualche adesione, e il 25 giugno vi si trasferiva in massa per inaugurare solennemente la sua intrusione colà. Ma l'arciprete locale, venuto a conoscenza dello sua macchinazione, lo aveva denunciato dall'altare, e vi aveva aggiunte tutte le esortazioni necessarie perchè la sua greggia si guardasse dal lupo. Sicchè quando gli evangelici riuscirono a Pedavena si trovarono circondati dalla moltitudine del popolo, che in modo legittimo basti, ma risoluto, fece intendere loro che qui non si possono ripromettere affari di sorta; e rifecero la via seguita da giovani che non ischerano, finchè non ebbero varcato il confine. I poveretti si credevano ogni momento strozzati, misurando forse dalle loro proprie disposizioni altrui, e non conoscendo che il principio del cattolico è di difendere e non di offendere.

Vero è che giunti appena al sicuro, nei loro binghiatolo evangelico di Feltre, meditarono vendette sopra vendette; e prima di tutto di accusare presso il prefetto della Provincia l'arciprete di Pedavena che ebbe la temerità di gridare alla greggia minacciata che il lupo avanzava; e poi di ritornare ancora all'assalto con la scorta dei R.R. Carabinieri. Ma le loro minacce che fanno sorridere di compassione gli stessi che ne dovrebbero essere le vittime. Non che non sia possibile tutto sotto il sole della libertà, ma appunto per questo i contadini della Diocesi di Feltre si vanno stringendo in una pia associazione di vigilanza contro le insidie dei Protestanti, e gli evangelici possono esser sicuri che la lezione avuta a Pedavena, se la provocassero, la avrebbero anche negli altri paesi. Se tante e tante ostentate libertà sono una ironia, lo potrebbe essere anche quella di voler vivere e morire nella religione dei nostri padri.

LO SCANDALO della Pall Mall Gazette

Esiste in Inghilterra una lega, fondata principalmente da miss Russ Butler moglie di un canonico anglicano di Winchester, allo scopo di lavorare per la "ristaurazione della pubblica moralità". Uno degli obiettivi accessori di questa associazione che ha per scopo precipuo la soppressione dei regolamenti sulla prostituzione, era la protrazione dell'età legale a partire dalla quale una giovane vien reputata abbastanza sviluppata sotto l'aspetto morale e fisico per poter dare un valido consenso alle altrui seduzioni. Quell'età è ora fissata ai 18 anni; si trattava di portarla ai 16. Quantunque la lega Butler sia stata da principio osteggiata dalla maggior parte dei giornali, quantunque parecchi giornali e i più grandi abbiano sempre rifiutato di ricevere le sue comunicazioni essa ha finito coll'ottenere in Parlamento e davanti alla pubblica opinione considerabili trionfi. La Camera dei Comuni ha votato l'abrogazione del Contagious Diseases Act. Un disegno di legge era stato presentato da un giovane pari liberale, il conte di Dalhousie, per protrarre il limite della età legale, e malgrado l'opposizione di certi gruppi, la Camera dei lordi si era onorata coll'adozione quel bill. Intanto il ministero veniva cambiato. Il bill di lord Dalhousie non poteva passare in quella sessione se il governo non lo faceva suo davanti alla Camera dei Comuni. Senonchè si sparse la voce che il gabinetto Salisbury si rifiutava di patrocinare quella causa. La Pall Mall Gazette, la quale senza dubbio nutre un vivissimo interesse alla causa dell'innocente infanzia, dichiarò solennemente che non avrebbe lasciato passar liscia la nomenclatura del ministero. Di fatto in questi giorni essa pubblicava nella prima pagina un avviso a grossi caratteri proveniente dalle anime suscettibili il scandalizzarsi di astenersi dalla lettura del giornale il lunedì e martedì, nei quali giorni doveva dare una

relazione particolareggiata dello stato di cose cui il bill di lord Dalhousie dovea porre rimedio o che il governo di lord Salisbury al contrario voleva lasciar perire. La Pall Mall Gazette mantenne la promessa e cominciò il lunedì a pubblicare rivelazioni che passano in orrore quanto l'immaginazione poteva concepire. La emozione prodotta da quelle fosche pitture è stata generale profonda.

E' orrendo, dice il collaboratore anonimo della Pall Mall Gazette, il vedere che all'ombra stessa delle nostre chiese, a cento passi dai nostri tribunali, il vizio più inumano può impadronirsi impunemente delle sue sventurate vittime; che una vora tratta di schiava bianca ha luogo ogni giorno in mezzo a noi che ci vantiamo di essere la nazione più morale del mondo.

Lo scrittore ha raccolto una sì grande quantità di documenti e di testimonianze che non è possibile il dubitare dell'esattezza dei fatti da esso narrati.

In termini indignati e commossi, lo scrittore descrive le sue escursioni nei quartieri depravati di Londra; dove l'infanzia è contaminata fin dalla culla; dove uomini e donne vendono le loro figlie molto prima della pubertà, per potersi tuffare nella ubriachezza per alcuni giorni; dove tutti i vizi senza nome fioriscono di conserva col ladrocinio e coll'assassinio. Egli rivela l'esistenza di migliaia di ridotti, dove si spaccia la carne umana in condizioni di crimine e d'atrocità inaudita.

Ritorno da quelle bolge maledette, dice egli, ancor tutto sordido per tutto quanto vi ho visto e udito. Mi sono curvato sopra un carnaio, come al Campo Santo di Napoli (2) sollevavasi la pesante piastra per contemplare dei mucchi di cadaveri che vi impudrivano sotto, e coperti dal sepolcro imbiancato, mentre la città divertivasi senza punto curarsi di quello orrore sotterraneo.

Ho portato il piede nei luoghi dove gli uomini o le donne dimenansi sotto la bacchetta di una Circe che trasforma, non il loro involucro esterno, ma la loro anima, che rende più immonda, più bestiale, più malvagia di quella dei porci e delle tigri.

Che non mi si prenda, continua il collaboratore del giornale di Londra, per qualche utopista o qualche puritano, che velasi il volto dinanzi allo spettacolo di costumi inseparabili dalla vita delle grandi città; non mi atteggi affatto a campione della morale e della castità; non vorrei nemmeno che si tentasse di arrestare le operazioni ordinarie del gran mercato della carne. Sbarazzarsi del vizio con atto legislativo è il sogno degli imbecilli. Si conceda ogni libertà al semplice vizio: tutto quello che io reclamo è la repressione del delitto.

Infatti, non è che di delitti che avro da parlare.

Non possiamo naturalmente seguire lo scrittore inglese nei cerchi successivi di questo inferno, che ha descritto con una franchezza inesorabile.

Gi basti il dire che egli nulla racconta che non sia pronto a provare, che egli stesso ha fatto di rappresentare la parte di un libertino per mettersi in comunicazione coi mezzani ufficiali di questo mercato.

Parla di ragazze di dieci anni comprate ai loro genitori per tre lire sterline (75 franchi); di fanciulle attirate dalla campagna colla promessa di un impiego onesto, poste in case intime, dalle quali è loro impossibile di uscire, per la loro completa ignoranza di Londra; delle bambine rubate nei dintorni delle scuole, nei quartieri popolari.

Egli ci inizia alla esistenza di queste case di mezzoan, sulle quali un recente processo, in cui era stato implicato il nome di un sovrano, aveva già richiamata l'attenzione; descrive il funzionamento regolare di questo inferno commercio, esercitato da matrone dall'aspetto venerando, ora da persone ancor giovani le quali hanno sofferto esse stesse del sistema in vigore, e che sembrano volersene vendicare a detrimento dell'infanzia; racconta insomma certi particolari così odiosi dell'assistenza che mezzani e mezzane prestano ai loro clienti per vincere la resistenza delle loro disgraziate vittime, che sarebbe un mancare di rispetto ai nostri lettori il farvi più aperta allusione.

S'immaginerà facilmente l'effetto prodotto da queste rivelazioni. Mentre la parte religiosa e morale della nazione s'inizierà

con orrore ai particolari di una corruzione che essa non sospettava nominata, una malsana curiosità si contendeva i numeri della Pall Mall Gazette, per cercarvi il soddisfacimento di un istinto poco rispettabile.

Da due soldi, il prezzo di una copia era salito a 6 e 7 franchi.

I venditori di giornali impuntavano i passeggeri nelle vie colle loro strida brutali e ripetevano a pieni polmoni delle rivelazioni le quali, letto sommariamente, basterebbero a far arrossire un uomo dabbene.

Gli uffici della Pall Mall Gazette erano assediati da una folla innanzi alla cui minacciosa attitudine la polizia dovette sporgersi in forza.

La cosa è stata portata in Parlamento; martedì infatti — ce lo annunziò un dispaccio — l'on. Cross, ministro dell'Interno, ne parlava alla Camera dei Comuni, ma in un senso contrario a quello che dai più gli si attribuiva. Il Cross che si diceva partigiano di un processo penale contro la Gazette, dichiarava invece che un processo non era desiderabile.

A tale conclusione il ministro inglese sarà stato indotto, forse, dalla seguita dichiarazione del collaboratore della Gazette, dichiarazione che riprodurremo perchè dà un'idea della natura delle rivelazioni fatte dallo scrittore anonimo.

Noi proveremo — così egli — se ci si sforza, l'esattezza delle nostre notizie, e per provarla citeremo, se occorre, come testimoni tutte le persone di cui abbiamo parlato o a cui abbiamo alluso, dall'arcivescovo protestante di Cantorbury fino alla Jefferia, la matrona di una casa inominabile, dal principe di Galles fino al minotauri di Londra.

Noi andremo fino al fondo — ma spetta a coloro che non vogliono scuotere le fondamenta stesse del nostro edificio sociale di non porci nella necessità di confrontare davanti una Corte di Giustizia dei mezzani con dei principi del sangue, degli uomini pubblici colle vittime dei loro vizi.

Quest'ultimo brano è terribile, o ci dà forse la spiegazione del contegno passivo assunto dal governo in quest'affare.

Non per questo le rivelazioni della Pall Mall cadranno nel dimenticatoio. L'appello che essa ha fatto ai primi dignitari delle due Chiese, cattolica ed anglicana, pare sia stato accolto. Un telegramma pervenuto da Londra diceva, infatti, che il Card. Manning, i due vescovi protestanti di Cantorbury e di Londra, e l'on. Morley, deputato ai Comuni hanno accettato di costituirsi in commissione per verificare l'autenticità delle fatte rivelazioni.

Una inchiesta condotta da tali personaggi potrà riuscire a qualcosa di buono e noi lo desideriamo di cuore. Osserviamo solo che non occorre svelare i misteri della prostituzione a mezza Londra per indurre i personaggi suddetti a prender la cosa in mano.

Carote liberali

La Gazzetta Piemontese ci dà la seguente ghiotta notizia:

Parigi, 14, (ore 2-45 pom.)

«Attira in questo momento la pubblica curiosità un opuscolo messo in vendita contemporaneamente a Parigi e Bruxelles, intitolato: Il ristabilimento del potere temporale del Papa per ordine del principe di Bismarck.

«In esso è detto che il gran cancelliere tedesco, essendo convinto che il solo Papato avrebbe il potere d'arrestare l'invasione panslavista nell'Occidente, vorrebbe ridare al Papa il potere temporale, dandogli per residenza Costantinopoli.

La stessa Gazzetta vi aggiunge la seguente nota.

«Non è questo il primo opuscolo scritto su tale questione. Già in altri si trattò di dare al Papa il Vescovato tedesco di Fulda. Nei giornali poi Gerusalemme, Avignone, Malta, la Qersica, e perfino una regione dell'America vennero già designate siccome futura sede del Capo della Cristianità. Ora si tira in ballo Costantinopoli.

«Noi però, fino a prova contraria, continueremo a credere che il Papa non si muoverà da Roma.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Sono giunte al ministero degli esteri diverse comunicazioni di mene socialiste in Italia in relazione coi movimenti che hanno luogo nei diversi Stati segretamente in Francia, Belgio, Inghilterra e Germania. Tali comunicazioni col mezzo del ministero dell'interno sono state trasmesse alle questure per l'opportuna sorveglianza.

— Fu distribuito il disegno di legge sul Bosco del Montello.

La relazione ministeriale che precede il progetto dice:

« Il governo non può ammettere l'estensione dei diritti d'uso vantati dai bisentisti — ma non può dimenticare che circa ottomila persone vivono per dolore della tradizione a carico del Bosco. — E' impossibile quindi mettere improvvisamente fuori dall'uso tanta gente, salvoché non si voglia adottare il sistema della emigrazione forzata. »

Ecco le principali disposizioni della legge: Il progetto dichiara alienabile il Bosco, che dovrebbe in parte ridursi in coltura agraria ed essere ceduto in enfiteusi ad un'impresa per azioni.

L'enfiteusi non avrà diritto al sussidio dello Stato per miglioria.

ITALIA

Roma. — Esiste da gran tempo in Roma l'Arciconfraternita di S. Ivo, a cui sono ascritti tutti uomini di legge — avvocati, procuratori, notai, ecc. — la quale al tempo del governo pontificio ha prestato grandi e molteplici servizi nell'interesse della giustizia, perchè ad essa era affidato il gratuito patrocinio dei poveri, che viene adesso esercitato più o meno volentieri di ufficio per turno dagli avvocati della Curia. Ora l'Arciconfraternita di S. Ivo, ne' suoi comizi generali del 13 corr. ha preso una deliberazione che è stata udita con plauso in tutta la città e che meriterebbe di essere adottata in molti luoghi, almeno nei centri principali; ha cioè istituita una commissione giuridica di sei confratelli laureati in legge allo scopo di prestare caritatevole opera — affinché terminino con equa transazione e non con sentenza né giudiziale né arbitraria, le cause e controversie civili insorte tra coloro che affideranno alla commissione stessa l'incarico di procurarne l'amichevole componimento. Qualunque componente la commissione presterà l'opera gratuitamente, senza pretendere né accettare nulla degli onorari che sarebbero altrimenti dovuti.

Come si vede, trattasi d'una istituzione veramente providenziale e cristianamente umanitaria, che meriterebbe (ripetiamo) di venir ricopiata in molte altre città.

Messina. — Ponte fra il continente e la Sicilia. — Si legge nella Nuova Gazzetta di Palermo:

E' stato presentato al Ministero un progetto per un ponte d'acqueo con tre archi centrali di mille metri ciascuno e due minori di 500 metri da gettarli attraverso lo stretto di Messina. Esso verrebbe costruito fra Genuari e Punta del Pizzo, dove la larghezza dello stretto misura 4 chilometri, con profondità non superiore ai 100 metri. Il ponte porterebbe due binari di ferrovia. La pile in muratura si compongono fino a 20 metri sotto il pelo delle acque, con una grande gattola di masei granitici. Sopra questa base si costruirebbe una muratura in pietrame granitico e cemento idraulico, mediante un apposito sistema di cassoni ed uscuro con essa fino a 10 metri fuori del pelo delle acque. Tale lavoro si compirebbe coi sistemi di fondazione ad aria compressa.

Gli archi centrali avrebbero una luce netta di 940 metri ed un monte di 100. La tavolatura metallica si comporrebbe innanzi tutto di un arco inferiore propriamente detto, il quale ha all'imposta un'altezza di 20 metri, e va rastremandosi verso la chiave. Il ponte avrebbe nella mezzaria una larghezza di 60 metri.

Il progetto dovrebbe essere esaminato dal consiglio superiore dei lavori pubblici, e se attuabile, dovrebbero i Comuni e la provincia siciliana e calabrese, uniti in consorzio, onde concorrere ai mezzi di attuazione.

ESTERO

Francia

Il generale de Charette sta preparando per 28 corr. la festa colla quale sarà celebrato in quel giorno il 25° anniversario della fondazione del reggimento dei znavi pontifici.

I giornali francesi dicono che, a quella festa, assisterà anche S. E. Rev. Mons. Di Rendo, Nuncio del Papa in Francia.

L'ambasciata marocchina, che attualmente si trova a Parigi, ha dato un esempio del modo franco ed aperto col quale si professa la propria religione, scusandosi di non poter intervenire al pranzo di gala, offerto loro da Grévy, in causa del Ramadan, epoca nella quale i musulmani si astengono da ogni divertimento o pompa profana.

Quale sarebbe stata quell'ambasciata composta forse di cattolici che avesse avuto il coraggio di fare altrettanto in quelle epoche, come la Quaresima, per esempio, in cui la nostra religione prescrive il raccoglimento e la penitenza?

Russia

A Pietroburgo il governo fa pubblicare la corrispondenza di Pietro il Grande.

— Si sono già raccolte a questo scopo oltre 8000 lettere, che sono destinate a corroborare nel popolo russo la risoluzione di eseguire alla lettera il famoso testamento dello stesso imperatore.

— L'abolizione della Banca polacca fu già sanzionata dallo Zar.

La maggior parte degli impiegati polacchi di questa Banca la quale viene tramutata in una filiale della Banca russa dell'impero, sarebbe licenziata senza pensione in base ad una legge vigente per la Polonia dell'anno 1863.

Portogallo

Un disappunto da Lisbona dà per certo lo scoppio del colera in Portogallo. Si sarebbero già verificati molti casi fatalissimi.

Cose di Casa e Varietà

Tassa di famiglia. Il Municipio di Udine avvisa che il ruolo d'assazione di questa tassa rose esecutorio della R. Prefettura resterà esposto nell'Ufficio municipale fino a tutto il giorno 10 p. v. agosto. La tassa dovrà essere pagata in due eguali rate coincidenti colla scadenza delle imposte fondiario dei mesi di agosto e dicembre corr. anno.

Tassa di esercizio e di rivendita. Lo stesso Municipio rende noto trovarsi esposta nell'ufficio di Ragioneria la lista suppletiva 1885 di questa tassa, perchè ognuno possa esaminarla e produrre i reclami di suo interesse.

Una raccomandazione opportuna. Una circolare del ministro dell'interno ai prefetti del Regno raccomanda il miglioramento nella nettezza e nell'igiene, vista la minaccia della propagazione del colera in Francia.

Il XIII. Centenario dell'apparizione della B. V. di Barbana. L'Eco del Littoral scrive:

Se in questo secolo nostro vi è la smania di celebrare con singolari feste la memoria dei grandi trapassati (sono poi tali o voluti solo dalle loro vite dei loro ammiratori) come pure dei grandi avvenimenti, chi potrà non approvare ed apprendere ad una speciale festa solenne che si voglia fare in quest'anno in commemorazione dell'apparizione della SS. Vergine immacolata nell'isola della nostra laguna avvenuta nell'anno di salute 585? Appunto in quell'era, che la metropoli aquileiese aveva subito l'eccezione e la distruzione del flagello di Dio, Attila, quando partì per minacciare ed avvenne quel fatale scisma che durò ben 150 anni, il Signore, sempre misericordioso verso di noi, non si contentò di far vedere segni straordinari, ma volle estendere che la Sua SS. Madre Maria miracolosamente apparendo al pastore di Grado Elia, racchiuse (come sembra dalle cronache) ne' suoi principi ortodossi, gli imponesse un culto perenne ad una sua immagine che doveva galleggiare e comparire sulle crociate acque nell'isola vicina alla sua città di residenza, che dal primo abate di nome Barbana dovea d'allora in poi chiamarsi Barbana. Così volle l'Idio, perchè il popolo cristiano in mezzo a tanti tramusti di partiti e secolari, potesse con maggior fiducia ricorrere alla Madre delle misericordie e nelle crisi vicende dei tempi tenerli sempre sicuro all'ancora di salvezza, alla valentissima Avvocata nostra e protettrice. Da quel di l'immagine di Maria trasportata in sulle acque nell'avventurata isola fu mai sempre

tenuta in grandissima venerazione, visitata da uno straordinario numero di devoti, pregata, invocata da mille e mille grazie di singolari favori e spiritali o temporali. Ed in quest'anno il piissimo nostro Principe Arcivescovo Monsignor Luigi Zoni intendendo di onorarla in modo particolare nel dì 14, 15 e 16 di agosto, come l'ha fatto colla sua festa della coronazione con la corona d'oro il suo degno antecessore l'Illustre e Rmo Mons. Andrea Gollmayr nell'anno 1863, di eterna memoria. Di questa deliberazione del nostro venerato Pastore ben lieto il popolo cristiano accorrerà numeroso ai piedi di Maria per glorificarla ed ottenere da Lei grazie e favori divini. L'ordine delle funzioni lo daremo in un altro numero.

Le Poesie Friulane del saderdote Gallerio. — Udine Tipografia Patronato 1885 — Prezzo L. 2.00

Amante della patria letteratura, appena uscito il volume delle Poesie del Gallerio me ne procurai una copia. Lo apersi e avidamente lo divorai da capo a fondo senza poterne stancare. Che gioiello!... So Sua Eccellenza ne gradì molto l'omaggio, fattogli dal clero dell'alta Friuli — come ci annunziava il Cittadino — aveva cento ragioni.

Io non conoscevo bene ancora lo scrivere del Gallerio perchè teneva solo alcuni dei diversi opuscoli che quel Genio aveva pubblicati e non conosceva affatto le poesie inedite; ora poi non posso che ammirare il principe dei nostri poeti e rendere grazie a quelli che hanno curato l'edizione del volume che ho tra mani.

Voi serviste, ottimi editori, che — dopo il famoso Zorutti, Gallerio tiene il primo posto nella poesia Friulana — ma con vostra ventura, io trascurai quel dopo il famoso Zorutti, e scriverci recisamente — Gallerio tiene il primo posto nella poesia Friulana.

Ed io vero: quale dei nostri poeti è ispirato a quella altezza di sentimenti e d'idee alla quale s'ispira il Gallerio? Chi ha mai scritto e poetato con tanta fluidità, spontaneità, naturalezza come il Gallerio? — Il Zorutti scrive bene, ma le sue idee sono quasi sempre volgari, molto spesso non castigate, mentre il Gallerio si mantiene sempre castigatissimo, e ha concetti sublimi, non tralasciando però di essere popolarissimo in tutti i suoi scritti.

Gallerio vivente fu chiamato il — *Petrarca Friulano* — per suo *Mes de Madone*, nè a torto; perchè il suo parlare della Madonna niente lascia a desiderare posto a confronto coll'Autore dello *Rime*. Ed il Gallerio si mantiene eguale a sé tanto nel *Mes de Madone*, quanto nel canto *Lis gloris de Madone*, come ne' *Lis Letanias*.

Le poesie per Giubileo poi, hanno qualche cosa di stupendo in sé. Non sai se più ti debba ammirare l'altezza del pensiero o la squisitezza della esposizione. Quali componimenti! — *La clamide del Signor, Un no, doman, il Crocifisso, L'amor di Dio*, ecc. ecc. Hanno in sé qualche cosa che ti commuove e ti eccita al bene!

Ma il Gallerio non tralasciò solo argomenti sacri, ne scrisse parecchi eziandio di profani, e con non minore eleganza. Lo dicono que' dodici componimenti sopra angeli ed altri animali che sono modelli di poesia profana, gioielli del nostro vernacolo. I canti: *La Parusse, l'Odole, il Repipin, la Ciste, la vuerle e la siarade*, il *Chan ecc.*, Zorutti stesso gli inviderebbe.

Per lo stesso considerazioni io conchiudo che Gallerio tiene meritamente il primato tra i poeti friulani. Mi si permetta un'ultima osservazione: il nostro dialetto, come in generale tutti gli altri dialetti, si presta facile a scritti volgari, e meglio se poco castigati; ma il Gallerio ha mostrato che si presta e bene a componimenti seri, nobili, gentili, al paro di qualunque lingua.

Infine del volume c'è un'appendice di poesie italiane. Dichiaro francamente che io le avrei omesse, perchè quanto il Gallerio è inarrivabile nel poetare in vernacolo, altrettanto è scadente nel verseggiare nell'italico idioma. Dico nel verseggiare, perchè anche in questi componimenti, la poesia, il sentimento, i concetti nobili, gentili non mancano; manca la forma. Belli tuttavia sono i canti *Per l'ingresso di Mons. Forgiarini all'arcipretura di Gemona e Le delizie d'una madre*.

Aggiungo, per chi non conoscesse ancora la pubblicazione, che il volume consta di più che 300 pagine stampate in tipissima edizione con una graziosa copertina,

quassimo lavoro in cromo-tipografia. Non sono più in vendita che 300 copie e si possono trovare a Udine, a Palma, a Gorizia, a Portogruaro.

B.

Diario Sacro

Venerdì 17 luglio — S. Maria verg.

MERCATI DI UDINE

Udine, 16 luglio 1885.

Cereali.

L'odierno mercato si presentò meglio fornito di martedì ed il frumento nuovo ebbe le più attive ricerche — La segale nuova si trattò in ribasso dal precedente mercato mentre il grano tenero si mantenne stazionario quantunque trattato con calma. Vale la solita osservazione della stagionalità natura del frumento e la segale.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Grano com.	da L. 10.75 a	12.10
» Galione com.	» » »	12.50
» Cinquantino	» » »	10. —
Frumento nuovo	» » »	14.50
Segale nuova	» » »	9. —

Frutta e legumi.

Prevalgono per quantità in vendita sul mercato sempre le ciliege le quali oggi ebbero trattamento difficile e flacco segnando prezzi in ribasso.

Altre frutta attive e sostenute. Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Oliogio d'ortose	da 20. — a	11. —
» spagnole	» » »	15. —
» comuni	» » »	13. —
» essetto	» » »	22. —
Armolini	» » »	45. —
Pera antice	» » »	70. —
» comuni	» » »	27. —
» Bastardati	» » »	65. —
Mela di S. Pietro	» » »	20. —
Prugne	» » »	12. —
Fichi	» » »	18. —
Pesche (Perecechi)	» » »	100. —
Ameli di Francia	» » »	40. —
Fagioli freschi	» » »	30. —
Tegolias nostrane	» » »	15. —
» Slave	» » »	10. —
Patate	» » »	10. —

Pollame.

Scarso — La vendita attiva si fecero per le Oche peso vivo da Cent. 60 a 70 il K. — Gallina il paio da L. 3.50 a 4. — Polli id. da 1,20 a 2 secondo il merito.

Uova.

Vendute 25000 da L. 50 a 53 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

Si vendettero i buoni fieni vecchi a L. 5,25; nuovi da L. 3 a 4; Erba Spagna a L. 4,50; Paglia nuova a L. 2,50 il quintale fuori dazio.

TELEGRAMMI

Londra 15. — Il Times ha da laggiù la data dell'11 luglio: Dice che grandi forze russe sono avanzate verso Zulficar.

I russi trattano il territorio persiano come fosse territorio russo. Rinforzi russi arrivano da Askabad. Gli afgani sono ansiosi ma risolti, credesi che il capitano Alkanok sia deciso di provocare una guerra ingannando lo czar.

Londra 15. — Lo Standard ha da Teheran: La commissione inglese per la delimitazione della frontiera recasi a Herat. Il Morning Post smentisce le dimissioni dell'ambasciatore Lyons.

Madrid 15. — Ieri 6 casi e 4 morti. Nelle provincie 1668 casi e 673 morti.

NOTIZIE DI BORSA

16 luglio 1885

Rend. It. 5 1/2 per 100. 1 anno. 1885 da L. 94.90 a L. 95. —	
Id. Id. 1 luglio 1885 da L. 92.75 a L. 92.93	
Rend. austr. in carta da F. 81.05 a F. 82. —	
Id. in argento da F. 81.00 a F. 81.70	
Rend. est. da L. 208.30 a L. 209.50	
Previsione austr. da L. 208.20 a L. 209.50	

CARLO MORO, gerente responsabile

